

**BRICKS | TEMA**

# **Didattica Digitale Integrata: quali sfide, quali opportunità**

*a cura di:*  
**Maria Ranieri**

**#** #didatticadigitaleintegrata #didattica sincrona #didatticaasincrona

## Introduzione

Dal marzo del 2020, inedite modalità didattiche hanno fatto il loro ingresso negli istituti scolastici per rispondere alle limitazioni derivanti dall'emergenza sanitaria da COVID-19. Dalla Didattica a Distanza (DaD) alla Didattica Digitale Integrata (DDI), il lessico di dirigenti, insegnanti, studenti e famiglie si è arricchito di nuove formule, profilando nuove sfide. In particolare, la formula *Didattica Digitale Integrata* (DDI) è stata introdotta dal Ministero dell'Istruzione con il Decreto n. 39 del 26 giugno 2020 per riferirsi all'integrazione di attività didattiche a distanza, erogate attraverso piattaforme digitali, e attività didattiche in presenza da realizzare, come da tradizione, in classe o in altri ambienti scolastici. Al di là delle formule, che cosa si intende più in generale con il concetto di didattica integrata o anche didattica mista? Quali criteri adottare per la progettazione didattica di esperienze formative ibride? Esistono suggerimenti operativi che possono migliorare la gestione di queste modalità combinate di formazione?

## Didattica mista o integrata: qualche definizione

Prima di tutto, è bene chiarire che il concetto di didattica digitale mista o integrata non è nuovo, ma risale agli anni a cavallo tra il vecchio e il nuovo Millennio. L'espressione nota in letteratura per designare tale concetto è *blended learning*, che viene definito come "la combinazione di formati istruttivi che risalgono a due modelli storicamente separati di insegnamento e apprendimento: i tradizionali sistemi di apprendimento in presenza e i sistemi di apprendimento distribuito"<sup>1</sup>. Tale integrazione dovrebbe essere realizzata nell'ottica di trarre benefici da entrambe le modalità didattiche, ma questo è possibile se la combinazione viene concepita secondo un disegno progettuale fondato sulla consapevolezza delle opportunità offerte dalle due modalità. In via preliminare, occorre pertanto riflettere sulle attività che dal rapporto diretto traggono un irriducibile valore aggiunto, distinguendole dalle attività che possono invece trovare nel digitale un amplificatore cognitivo e socio-relazionale. Da questo punto di vista, possiamo dire che le seguenti attività didattiche sono particolarmente adatte all'interazione presenza<sup>2</sup>:

- attività pratiche che richiedono l'uso di strumentazioni e laboratori;
- attività che contribuiscono all'identificazione istituzionale e al senso di appartenenza all'organizzazione;
- attività di socializzazione e/o familiarizzazione tecnologica, anche in vista di una successiva interazione a distanza;
- momenti di collaborazione densa per processi decisionali e formazione di gruppi di lavoro;
- attività che richiedono osservazione del corpo in azione, attività performative e di role-playing.

Meglio si prestano, invece, alla distanza attività come le seguenti:

- ricerca e studio autonomo di documenti/fonti;
- realizzazione di discussioni nei forum online;
- lavoro di gruppo con tool collaborativi;

<sup>1</sup> Graham, C.R. (2006). *Blended Learning Systems: Definition, Current Trends, and Future Directions*. In C.J. Bonk & C.R. Graham (a cura), *Handbook of Blended Learning: Global Perspectives, Local Designs* (pp. 3-21). San Francisco: Pfeiffer Publishing, p. 5.

<sup>2</sup> Ranieri, M. (2022). *Competenze digitali per insegnare. Metodi e strumenti*. Roma: Carocci.

- problem based learning, che richiede tempo per la formulazione di ipotesi e soluzioni;
- simulazioni in ambienti virtuali, che permettono immersione;
- video-osservazioni per l'analisi di comportamenti, processi, situazioni, pratiche.

Progettare un dispositivo didattico misto richiede un'attenta analisi critica di questi aspetti allo scopo di coniugare i benefici dell'interazione didattica diretta e le opportunità dell'apprendimento da remoto.

## **I diversi formati della didattica digitale integrata**

La didattica digitale mista o integrata può assumere diversi formati sul piano metodologico: il concetto di "misto" non esprime in sé una metodologia didattica, ma una soluzione organizzativa che combina diverse soluzioni didattiche, alcune dal carattere prevalentemente erogativo, altre ispirate ad approcci attivi e altre ancora orientate verso gli approcci collaborativi, nonché un mix delle tre tipologie.

### *Formato erogativo*

I formati erogativi si basano principalmente sulla trasmissione di contenuti (videolezioni registrate, risorse Internet a carattere testuale o multimediale, presentazioni PPT, dispense in PDF, ecc.), mentre l'interazione online o in presenza rimane bassa. Il contenuto didattico e il supporto tutoriale sono distinti nel senso che il contenuto non si genera dall'interazione didattica, ma viene confezionato ed erogato in forme strutturate. Seguendo un disegno del tipo *flipped classroom*, in una lezione mista di carattere erogativo, l'insegnante può proporre agli studenti la lettura o l'ascolto dei materiali didattici in un ambiente online, orientando lo studio o la preparazione su un determinato argomento. Successivamente, in aula, gli studenti potranno porre domande sul materiale consultato, per una migliore comprensione dei concetti e degli argomenti più critici.

### *Formato attivo*

I formati attivi si caratterizzano per attività di problem-solving guidate, attraverso cui lo studente viene sollecitato a ristrutturare le proprie conoscenze per individuare soluzioni originali. Il materiale didattico è solo in parte strutturato e svolge la funzione di base da cui partire per poi allargare lo sguardo su altri contenuti funzionali alla soluzione dei problemi. Il docente svolge la funzione di facilitatore, interagendo individualmente o con piccoli gruppi, lasciando maggiore spazio decisionale agli studenti. In una lezione mista basata su metodi attivi, l'insegnante propone materiali di lavoro e spunti di riflessione in un ambiente online. In aula, oltre a formulare domande sui materiali, gli studenti verranno coinvolti in attività riflessive congiunte ed eventuali esercitazioni di gruppo con risultati prestabiliti. Anche in questo caso si segue un disegno didattico rovesciato in cui a distanza lo studente si prepara visionando video e documenti a supporto dell'attività esercitativa che si svolgerà in aula, rovesciando il paradigma tradizionale della lezione frontale.

### *Formato collaborativo*

I formati collaborativi si distinguono per la centratura su attività collaborative in piccoli gruppi. In questo caso, i contenuti della lezione sono fluidi e dinamici: il contenuto si genera proprio nell'interazione tra gli studenti e l'insegnante, che diventa un animatore di comunità di apprendimento. Il materiale didattico fornito serve per supportare e stimolare il gruppo di lavoro: casi di studio, esempi di risorse o artefatti rappresenteranno la parte più significativa del contenuto fornito. Fondamentali diventano gli ambienti di

comunicazione asincrona (es. forum) e sincrona (es. sistemi di videoconferenza), che offrono a docenti e studenti la possibilità di confronto più o meno diretto. Nel formato misto di tipo collaborativo, l'insegnante propone contenuti poco strutturati in un ambiente online, come per il formato attivo. Tuttavia, il valore aggiunto dell'ambiente online non è dato tanto dalla possibilità di erogare materiali ma dall'opportunità di utilizzare strumenti dialogici che permettono a tutti gli studenti di contribuire al lavoro comune in modo più flessibile e secondo traiettorie non lineari. I momenti in presenza sono invece importanti per il social grounding di gruppo e la presa di decisioni, dove il feedback diretto inclusivo di elementi verbali e non verbali rende più efficace il processo.

### **Didattica mista sincrona: qualche suggerimento per una gestione efficace**

La didattica digitale mista o blended può essere realizzata in modo asincrono, come negli esempi che abbiamo descritto sopra, o sincrona, come nei formati ibridi che abbiamo conosciuto nell'anno scolastico 2020-21. La didattica mista sincrona offre importanti benefici sul piano pratico, vale a dire: una maggiore flessibilità organizzativa, permettendo ad una parte degli studenti di seguire le lezioni da casa; un buon livello di accessibilità, considerando che i sistemi di audio-videoconferenza sono sempre più diffusi ed economici; una adeguata continuità formativa in situazioni di emergenza come quella che abbiamo vissuto. Sul piano didattico, la simultaneità dello scambio comunicativo, sia esso diretto o indiretto, garantisce una migliore "presenza didattica" grazie al feedback immediato che il docente è in grado di restituire, facilitando l'accesso ai contenuti e alle attività; una "presenza sociale" più ricca con possibilità di interazione diretta con il docente e gli altri studenti; una "presenza cognitiva" migliore attraverso il coinvolgimento degli studenti in attività online sempre più avanzate per l'acquisizione di conoscenze significative.

Non solo opportunità. Tutti i docenti che si sono misurati con questa tipologia di didattica mista hanno riscontrato delle criticità sia sul versante del docente che dal punto di vista dello studente. Indubbiamente, aumenta il carico cognitivo dell'insegnante che deve misurarsi simultaneamente con una molteplicità di situazioni: dalla presentazione dei contenuti della lezione, che deve assicurare la fruizione ottimale da parte di tutti, al monitoraggio degli ambienti di discussione - virtuali e fisici, alla soluzione dei problemi tecnici, ecc. Tuttavia, la sfida maggiore è di riuscire a prestare attenzione in modo equilibrato sia agli studenti online che a quelli in presenza: i primi rischiano di sentirsi trascurati, isolati, esclusi per le difficoltà ad interagire con i compagni di classe, o anche solo a vederli (di solito, la webcam è orientata verso il docente); i secondi possono a loro volta sentirsi trascurati, se i docenti dedicano troppo tempo agli studenti online, ad esempio per problemi tecnici. Come si possono arginare queste criticità?

Prima di tutto, bisogna ripensare attività come le dimostrazioni o le discussioni per facilitare la partecipazione degli studenti online: proporre una discussione senza aver riorganizzato il setting (ad es., introducendo una videocamera orientata non sul docente ma sulla classe e prevedendo un microfono ambientale) rischia di escludere gli studenti che seguono a distanza.

In secondo luogo, si suggerisce la strategia del «gemellaggio» tra studenti per favorire la comunicazione tra chi è in aula e chi è online e stimolare forme di aiuto reciproco (dagli aspetti tecnici a quelli di contenuto), alleggerendo così anche il carico di lavoro dell'insegnante.

In terzo luogo, come già evidenziato, bisogna prestare attenzione in modo equilibrato ai due gruppi di studenti, quelli in aula e quelli online: per evitare sovraccarico, si consiglia di affidarsi ad un tutor per problemi tecnici e chiedere ad uno studente a rotazione di monitorare la chat.

Prima di cominciare la lezione, occorre verificare la qualità del video e dell'audio per evitare di incorrere in problemi tecnici ed interruzioni durante la lezione.

Infine, è importante valorizzare l'ambiente online come cerniera tra l'esperienza in presenza e quella a distanza: nell'aula virtuale, la classe si può ricomporre attraverso l'ibridazione degli ambienti di apprendimento, e impegnando gli studenti in processi collaborativi orientati alla costruzione della conoscenza.

Per ulteriori approfondimenti si suggerisce di consultare il seguente materiale, che include un ciclo di videolezioni sulla didattica digitale:

<https://www.saperecoop.it/scaffale-digitale/metodologie-didattiche-per-la-scuola-digitale/>

**NOTA:** I seminari "[Didattica a distanza: la relazione educativa](#)" e "[Dalla DaD alla DDI: percezione, impatto e prospettive di un nuovo modo di fare scuola](#)", con gli interventi della prof.ssa Maria Ranieri, sono stati proposti alla comunità scolastica rispettivamente il 5 maggio 2020 e il 20 novembre 2020.



***Maria Ranieri***

*maria.ranieri@unifi.it*

*Università di Firenze*

*Docente di Tecnologie dell'Istruzione e dell'apprendimento, Direttrice del [Laboratorio di Tecnologie dell'Educazione dell'Università di Firenze](#), Direttrice del Master in "[Le nuove competenze digitali: open education, social e mobile learning](#)".*